



## **Atto Senato 924-bis**

### **Disegno di Legge**

#### **Revisione della disciplina in materia di valutazione del comportamento delle studentesse e degli studenti**

Il provvedimento in esame modifica la disciplina per la valutazione del comportamento degli studenti. In particolare, per gli studenti della scuola secondaria di primo grado questa è previsto che:

- questa sia espressa in decimi e faccia media con la votazione delle singole discipline;
- sulla base di una valutazione del comportamento inferiore a sei decimi sia deliberata la non ammissione alla classe successiva o all'Esame di stato conclusivo del primo ciclo.

Nella scuola secondaria di secondo grado le modifiche introdotte prevedono che una valutazione pari a sei decimi renda obbligatoria la preparazione di un elaborato critico sui temi di cittadinanza attiva e solidale da trattare in sede di esame conclusivo. Analogamente a quanto previsto per la scuola secondaria di primo grado, un voto inferiore a sei decimi determina la non ammissione all'Esame di stato. Inoltre, per la scuola secondaria di secondo grado, è previsto un punteggio più alto nell'ambito della fascia di attribuzione del credito scolastico spettante, sulla base della media dei voti riportata nello scrutinio finale che potrà essere attribuito solo se il voto di comportamento assegnato è pari o superiore a nove decimi.

La norma in esame modifica anche la disciplina relativa alla sospensione prevedendo che:

- L'allontanamento dalla scuola fino a un massimo di due giorni preveda il coinvolgimento degli studenti in attività di approfondimento;
- L'allontanamento dalla scuola superiore a due giorni comporti la partecipazione dello studente ad attività di cittadinanza solidale.

Le modifiche introdotte prevedono altresì che l'attribuzione di un voto di comportamento inferiore a sei decimi avvenga anche sulla base di violazioni del regolamento di istituto e non come previsto dalla vigente normativa a seguito di gravi reati.

Infine è prevista una sospensione del giudizio per gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado che abbiano riportato un voto pari a sei decimi.

Condividiamo del provvedimento l'intenzione di promuovere la cultura del rispetto, di affermare l'autorevolezza dei docenti delle istituzioni scolastiche secondarie di primo e secondo grado del sistema nazionale di istruzione e formazione, di rimettere al centro il principio della responsabilità e di restituire piena serenità al contesto lavorativo degli insegnanti e del personale scolastico e riteniamo utile la revisione di questa disciplina in considerazione di episodi di violenza scolastica sempre crescenti. Siamo concordi con le affermazioni del Ministro che gli alunni violenti non vadano allontanati dalle scuole perché sono proprio loro "ad aver bisogno di più scuola".

Particolarmente apprezzabile è che il voto di condotta influisca sul credito previsto per l'Esame di stato e che attribuzione di un voto negativo avvenga anche per violazioni del regolamento di Istituto. Il rispetto delle regole di convivenza della comunità scolastica non può essere considerato meno rilevante della competenza sulle discipline.

È importante tuttavia ribadire che la valutazione del comportamento non deve essere un dispositivo punitivo ma, afferendo all'area degli obiettivi formativi ed educativi, deve contribuire ad accrescere i valori di convivenza civile, consapevolezza dei valori di cittadinanza e senso di appartenenza alla comunità scolastica.

Considerata la valenza formativa ed educativa cui deve rispondere l'attribuzione del voto sul comportamento, i Consigli di Classe dovranno perciò tenere in evidenza e in considerazione i progressi e i miglioramenti realizzati dallo studente nel corso dell'anno.

Non può essere trascurata infine la questione del rapporto alunni/docenti da ridurre per rendere le classi ambienti più vivibili: la denatalità deve essere l'occasione per costituire classi formate da 15/20 alunni in cui siano possibili interazione e cooperazione.

La drastica riduzione del numero degli alunni ci deve fare riflettere su quali siano le strategie per contrastare episodi di bullismo e violenza a scuola.

In linea con il principio che occorra "più scuola" è necessario aumentare il numero di ore settimanali di lezione, anticipare la scuola almeno a cinque anni di età e allungare l'obbligo formativo fino al conseguimento del diploma di maturità: tutti obiettivi che necessitano di maggiore personale, soprattutto nelle aree territoriali più disagiate, dove l'abbandono scolastico è alto e c'è una forte presenza di alunni stranieri.